



18 settembre
Terza
Domenica
dopo il Martirio
del Battista

Introduzione
alle letture

In questa domenica assistiamo a una svolta negli oracoli di Isaia. Se finora Dio minacciava la distruzione di Gerusalemme e di Israele, qui la dà per conclusa e promette la ricostruzione.

L'autore della lettera agli Ebrei invita i giudei a considerare che gli alti e bassi della loro storia dimostrano che nella sola Legge non può esservi salvezza, ma che *«tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento»*, si incontra la salvezza.

Gesù, per parte sua imbastisce un discorso di autodifesa per un miracolo compiuto di sabato, in cui manifesta le origini della sua autorità sulle cose e la verità delle sue azioni.

Noi siamo dunque chiamati a metterci nella sua scia: non c'è regola (riposo sabbatico) che tenga.

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 43, 24c – 44, 3

Così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all'anàtema, Israele alle ingiurie». Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele che ho eletto. Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: «Non temere, Giacobbe mio servo, lesurùn che ho eletto, poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posterì».

Isaia, in questo brano, è ormai alla fine dell'esilio di Babilonia e «vede» la liberazione che si avvicina.

Israele è ancora rimproverato per i suoi peccati, ma come cosa passata che Dio vuole dimenticare: *«io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati.»*

Invece ora Dio paragona il suo popolo (Iesurum è una forma poetica di Israele) a un terreno divenuto arido che sarà presto irrigato: *«io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido».*

Fuor di metafora Dio si impegna personalmente: *«Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri».*

Un nuovo futuro aspetta *«Giacobbe mio servo, Israele che ho eletto».*

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 11, 39 – 12, 4

Fratelli, i nostri padri, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

L'autore della Lettera agli Ebrei cerca di far capire ai giudei che la Legge, ha sì messo alla prova la fede dei loro padri, ma non ha potuto garantire ciò che prometteva proprio per la inevitabile incapacità di questi di rimanere sempre fedeli.

Solo Gesù, pur venendo direttamente da Dio *«di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio»*. Questa «discesa» è ciò che rende possibile la nostra salvezza grazie alla «risalita» che Gesù stesso compie per sedere alla destra del Padre.

Gli alti e bassi della storia precedente (peccato e perdono, esilio ed esodo, regno e divisione, distruzione di Gerusalemme e ritorno, dominatori greci e poi romani) sono definitivamente superati se teniamo *«fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento»*.

I patimenti del presente, le persecuzioni e le nostre mancanze, sono sì ancora prove per la nostra fede, ma garantite da *«colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo»*.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 5, 25-36

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

Ogni volta che Gesù arriva a Gerusalemme, subisce un processo. Qui l'accusa è quella di avere operato un miracolo in giorno di sabato.

Come si permette questo predicatore di trasgredire un comandamento così importante e rivendicando addirittura che Dio è suo padre?

Gesù imbastisce un ragionamento di autodifesa in cui prova a dimostrare che la sua autorità viene direttamente da Dio, ma per rendere accettabile il suo ragionamento ricorre alla testimonianza del Battista cui loro, i giudei, avevano chiesto un parere: *«Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.»*

Ma Gesù non rinuncia a dire fino in fondo la verità, anche se suona come bestemmia ai loro orecchi: *«Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».*

LA BUONA NOTIZIA

Le nostre opere testimoniano chi siamo. Per questo ci vengono indicati i santi come modelli da imitare.

Gli ultimi sono quelli di Chipene, in Mozambico, a cominciare da suor Maria, che a 82 anni, di cui 60 dedicati proprio alla missione è stata uccisa con freddezza. Ma anche coloro che sono scampati all'attentato, come don Loris che ha trovato il tempo di inviare un sms ai suoi confratelli, nel momento in cui cominciavano gli spari: *«Qui sparano. Ci vediamo in paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento, approfitto per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. Ricordatevi di me nella preghiera. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio».*

SALMO

32 (33)

**Cantate al Signore,
acclamate il suo santo nome.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera. R

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore. R

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. R